

# Doppio Gioco

*Commedia In due atti*

*di Renato Giordano*

## **Personaggi**

GIACOMO CASANOVA

LORENZO DA PONTE

NANCY GRAHL

BONDINI (impresario)

MATON (servetta)

LE DUC (servo, che non parla)

## I ATTO

L'azione è ambientata in due locande, ad Oberleutensclorf e Toeplitz, due paesini della Boemia, negli ultimi giorni d'agosto del 1792, dove è realmente avvenuto l'incontro tra Da Ponte e Casanova, che viveva lì vicino nel castello di Dux.

Casanova dopo il primo incontro ad Oberleutensdorf volle accompagnare Da Ponte e Nancy fino a Dresda, ma li lasciò a Toeplitz, dopo la rottura del calesse.

*(Siamo a Toeplitz. E' ancora notte ma sta iniziando ad albeggiare. Si sente una musica di Michael Nyman.)*

*Da Ponte*

Cosa hai intenzione di fare?

*Casanova*

Niente.

*Da Ponte*

... E riguardo a lui?

*Casanova*

Di disgrazie ne capitano tante... una più, una meno, non cambia nulla.

*Da Ponte*

Io parto. *(Pausa)*

*Casanova*

Sto scrivendo la storia della mia vita.

*Da Ponte*

E cosa ci racconti?

*Casanova*

Tutto. E di tutto la verità.

*Da Ponte*

La verità?

Se dovessi scrivere delle memorie io non racconterei certo la verità. Mai!

Ma solo quello che mi farebbe comodo raccontare.

*Casanova*

Non ne dubito. Ma io scrivo per me. Solo per me.

*Da Ponte*

Maledetto sia il gioco, Bondini, il Don Giovanni... vorrei che tutta questa notte non vi fosse mai stata.

*Casanova (Ironico)*

Ieri sera non la pensavi nello stesso modo...

*(Cambiano le luci, inizia un flashback che riporta alla sera precedente. E' in luce solo Bondini che sta parlando)*

*chiaramente a Casanova. Il ricordo della serata precedente seguirà a scene intervallate l'intero svolgimento della Commedia fino a ricongiungersi col filo principale della narrazione)*

*Bondini*

Carissimo Giacomo.

Che piacere rivederti. Sono passati la bellezza di cinque anni dall'ultima volta che ci siamo visti a Praga.

Che bella seratina fu quella, tu, io e Mozart con tutto quel ben di Dio di ballerine!

Ma il tempo passa! Ed il nostro Wolfgang non c'è più.

Ti confesso che oggi ho un mal di testa terribile e me l'ha potenziato un tizio di Cassel che stava in carrozza con me.

Ha iniziato tutto un discorso sul suicidio - Si parlava di un conoscente comune che s'è tolto la vita - Lui, dice il tizio, ha commesso un crimine.

Un crimine? Ma ognuno è padrone della sua vita!

Dico io. E lui Dio era il padrone, non l'uomo, perchè Dio gliela aveva data.

E io e se Dio gliela aveva data allora l'amico ne era dunque il padrone. O pensate che colui che fa un dono rimane padrone della cosa donata? Ma Dio vieta il suicidio, lo schiavo è del padrone! insomma un rompicapo, Giacomo mio, e la testa mi duole sempre più! Mi farò un salasso.

So che c'è anche il maestro Da Ponte, staremo un poco

insieme più tardi? Un vecchio impresario d'opera come me,

non può che esserne onorato!

*(Scompare l'immagine di Bondini e torna la luce su Da Ponte e Casanova)*

*Da Ponte*

E cosa scriverai su questo Episodio?

*(Entra Nancy, la moglie di Da Ponte)*

*Casanova*

Siete in partenza, potete prepararvi, cara Nancy. Ho sistemato tutto il calesse è venduto.

Ho ordinato dei cavalli di posta.

Tutto è pronto per la vostra partenza per Dresda.

*Nancy*

Grazie. Sono molto felice di avervi incontrato. E mi sembra di conoscervi da sempre, invece sono passati pochissimi giorni dal nostro primo incontro in quel paesino dal nome impossibile.

*(Ricomparsa L'immaginedi Bondini che parla a Casanova, mentre Nancy e Da Ponte partono)*

*Bondini*

Come si chiama il paese da cui venite?

Oberleutensdorf? Che nome impossibile! Giacomo, se te lo chiedessi, mi daresti una mano? Come quella volta con quei due Lord inglesi... Ti ricordi come dicevi? Ogni momento nasce un fesso... più due per fregarlo, è la vita amico.

Conservi sempre il tuo superbo appetito?

*(L'azione si sposta ad alcuni giorni prima. Ci troviamo ad Oberleutensdorf un paesino vicino al castello di Dux dove vive Casanova. Siamo nella camera da letto di una locanda)*

*Maton (Giovane ragazza che lavora nella locanda, sistemando il bagaglio di Casanova)*

Lei ha mai ucciso qualcuno?

*Casanova*

Dipende. Ci sono molti modi per uccidere.

*Maton*

Vuol dire che non ha mai ucciso?

*Casanova*

Diciamo, allora, di sì.

*Maton*

Sì? Davvero? Ne ero convinta solo a guardarla.

*Pausa*

*Casanova*

Mi raccomando per il bagaglio bisogna aprirlo con cura.

Ci pensi tu?

*Maton*

Certo. Gli artisti sono tutti strani. Lei è un artista, vero?

*Casanova*

*Casanova* No, non sono un artista. E arrivato un gentiluomo accompagnato da una signora, oggi, prima di me?

*Maton*



No, e poi lo vedrebbe da solo.

*Casanova*

Fammi sapere quando arrivano. E prepara altre due stanze.

*Maton*

*(Prende dal bagaglio di Casanova un mazzo di carte)*

Delle carte! Mio padre mi ha insegnato a giocare a faraone senza perdere mai.

*Casanova*

Fammelo vedere.

*Maton*

Un attimo che preparo il mazzo.

*Casanova*

Se ce la fai ti lascio la vincita.

*Maton*

Grazie, mi servirà.

Presto partirò di qui anch'io.

Ci sono finita per caso a Oberleutensdorf e non ci voglio restare più.

*(Ha fatto delle manipolazioni)*

Ecco, gioca una sola carta, sono sicura di fartela sempre perdere.

*Casanova*

Bene. Scopri. Hai vinto. Adesso punto il sette. Brava. Ancora una volta, il sei... Però! lo, comunque, non giocherei mai con uno che copre il mazzo con le mani!

*Buio*

*(Torna in luce l'immagine della vicenda della sera precedente. Ora non si vede più solo Bondini, ma appaiono anche gli altri. C'è un tavolo dove s'è mangiato, pronto per il*

*gioco)*

*Da Ponte*

Carissimo Bondini, anche voi qui.

Che piacevolissimo incontro.

*Bondini*

La gioia è tutta mia, Maestro!

Questa è la vostra compagna?

*Da Ponte*

Mia moglie Nancy.

*Nancy*

Piacere, Signore!

*Bondini*

Complimenti, davvero complimenti...

*Casanova*

Ho invitato il nostro amico a tenerci un po'di compagnia.

*Da Ponte*

Vorrà giocare con noi, spero.

*Bondini*

Ne sarei onorato.

*Casanova*

Teniamo un piccolo banco di faraone, o giochiamo all'uomo nero, o a picchetto?

*Da Ponte*

Ai dadi, propongo di giocare ai dadi.

Un gioco popolare.

*Bondini*

Vada per i dadi, ma giochiamo poco denaro, amici

*Casanova*

Non v'è pericolo di gioco forte!

*(Buio sul tavolo da gioco. Luce sul resto)*

*(Da Ponte e sua moglie Nancy Grahl in arrivo alla locanda)*

*Nancy*

Che posto orrendo.

*Da Ponte*

Non peggio di altri.

*Nancy*

Qui puzza tutto come se ci trovassimo dentro un pollaio.

*Da Ponte*

Ci si abitua subito.

*Nancy*

C'è fango dovunque.

*Da Ponte*

Già. *(Distratto)*

Sono iniziate le piogge.

*Nancy*

Come diavolo si chiama questo posto dimenticato da Dio?

*Da Ponte*

Oberleutensdorf.

*Nancy*

Anche il nome è insopportabile. E lui?

*Da Ponte*

Arriverà. O è già arrivato.

*Nancy*

Com'è?

*Da Ponte*

Vecchio.

*Nancy*

Ci darà quel denaro?

*Da Ponte*

Glielo strapperò. Ne ha senz'altro. E ormai, lui che se ne fa!

*Nancy*

Mi farà senso il solo vederlo, un tipo così. Lo tratterò appena. (*Irritata*)

Non vedo l'ora di partire per Dresda.

*Maton*

(*Entrando*)

Da questa parte, signori.

*Buio*

(*Torna in luce il tavolo da gioco a Toeplitz*)

*Casanova*

Prego, Nancy.

*(La fa sedere)*

*Da Ponte*

Che curioso ritrovarsi in questo paese sperduto!

*Bondini*

Per noi eternamente in viaggio nulla è strano. E poi a  
Toeplitz c'è stazione di posta.

*Casanova*

*(A Nancy)*

Bondini è un impresario teatrale, ha curato la prima  
rappresentazione del "Don Giovanni" a Praga.

*Nancy*

Ah, capisco.

*Da Ponte*

Chi comincia?

*Bondini*



A lei l'onore.

*Da Ponte*

*(Tira i dadi)* Ecco!

Tre e quattro, sette.

*Bondini*

Tocca a me. Sei.

*Da Ponte*

Siii! Ho vinto.

*Casanova*

Serata fortunata!

*Buio sul tavolo e luce sulla locanda di Oberleutensdorf.*

*(Prima c'è solo la ragazza di nome Maton, poi anche Casanova)*

*Maton*

Sono arrivati.

*Casanova*

Quanti sono?

*Maton*

In tre. L'uomo, la ragazza che è molto bella, ed un garzone che guida il calessino. Come bagaglio hanno due sacchi di pelle. Lui è uno normale, lei è bella da morire.

*Casanova*

Allora è pericoloso... per lei.

*Maton*

Cosa?

*Casanova*

Essere bella da morire. C'era una volta, nell'antica Grecia, una principessa che si chiamava Persefone. Un giorno l'andò a trovare un vecchio cavaliere, le regalò una melograna e se la portò via.

*Pausa, come se Casanova dimenticasse che sta raccontando*

*la storia a Maton.*

*Maton*

E poi?

*Casanova*

La madre di Persefone pianse tanto che il vecchio e cattivo Dio delle tenebre si commosse e le restituì la bella figlia.

Su, annunciami.

*Buio*

*(Luce sul tavolo)*

*Bondini*

Io ci riprovo.

*Da Ponte*

*(Tira e vince)*

Ecco qua! Mettetevi in ginocchio e osannatemi! I soldi restano lì per chi ha del fegato.

*Casanova*

Qui ci vuole del vino, del vino fresco.

*Bondini*

Tiro io. Undici! Mi dispiace amico.

*Da Ponte*

Il piatto rimane sul tavolo!

*Bondini*

Vuoi continuare a perdere? Per me va benissimo, amico.

Sessanta zecchini, restano lì! Ce li giochiamo soli soletti!

*Casanova*

*(Alzandosi)*

Soli soletti è quello che pensavo anch'io

*Da Ponte*

Proprio così!

*Le luci cambiano e torna la scena precedente.*

*Da Ponte*

Caro amico, che piacere rivederti.

*Casanova*

E mio il piacere.

*Breve pausa, i due si studiano.*

*Da Ponte*

Sono qui per te.

*Casanova*

E questa splendida creatura?

*Da Ponte*

Mia moglie...

*Casanova*

Moglie... (*Ammiccante*)

Complimenti.

*Da Ponte* Io sono felice di potermi ancora fregiare della tua amicizia. (*tracotante*) E ti sono grato per tutti i suggerimenti,

pronostici, profezie, auguri e quant'altro mi scrivi sempre con prodigalità.

*Nancy*

*(Annoziata)*

Piacere. Serva vostra.

*Casanova*

*(La guarda)*

Serva, no.

Adesso io non sono più padrone di nulla. E di nessuno.

*Nancy*

Che galante! Uno stile d'altri tempi!

Vi lascio ai vostri discorsi.

E' molto che non vi vedete.

Signore...!

*(Esce)*

*Casanova*

*(La guarda uscire)*

Da dove venite?

*Da Ponte*

Da Trieste.

*Casanova*

Direttamente?

*Da Ponte*

*(Frettoloso)*

Sono passato per Praga.

*Casanova*

Praga...

*Da Ponte*

Sì...*(Leggero imbarazzo)*

Vorrei andare a Parigi

E' lì che siamo diretti.

*Casanova*

A Praga avrai rivisto gli amici.

Sarai stato festeggiato, in onore dei vecchi trionfi...

*Da Ponte*

Abbastanza. (*E' evasivo*)

Che ti sembra della mia giovane moglie?

Ci siamo sposati a Trieste.

*Casanova*

Sposati?

Un prete cattolico ed una giovane protestante?

*Da Ponte*

(*Deciso*) Sposati, sposati. E poi, non è proprio protestante.

Ti trovo bene

*Casanova*

*Casanova* Non sto bene. Mi sento vecchio. Vedo avvicinarsi sempre di più Caronte con la sua barca.



*Da Ponte*

*Da Ponte* Sarà... Ma mi consola il fatto che stai ancora bene, almeno con la vista, potendo vedere così lontano da intravedere Caronte che sta sciogliendo la sua barca per venirti a ricevere.

*Casanova*

*(Sorride)*

*Da Ponte* Forse potresti curare di più la tua persona. Un po' trasandato per essere "Casanova"!... Il conte di Waldstein è qui al castello? M'aveva promesso un prestito di 200 fiorini.

*Casanova*

No, è a Lipsia.

*Da Ponte*

Solo il mio caro amico può intercedere per me, lo farai?

*Casanova*

Qual è lo stato della tua borsa?

*Da Ponte*

*(Secco)* Quasi vuota.

*Pausa*

A proposito, ricordi quel vecchio prestito che ti ho fatto a Vienna, un giorno, sul Graben?

*Casanova*

Sì, te ne sono ancora grato.

*Da Ponte*

Erano 380 fiorini.

Non ve ne è mai stata restituzione.

*Casanova*

Già. Come non ricordare quel periodo a Vienna.

*Da Ponte*

*Da Ponte* Pensi di poter saldare quel debito?

Come hai capito, ho bisogno di denaro per il mio viaggio, che si annuncia lungo ed oscuro.

*Casanova*

Quanto hai con te?

*Da Ponte*

Sette, ottocento zecchini in tutto. Neanche completamente miei. Devo stare attento.

*Casanova*

Non è comunque poco, ma già, devi essere oculato, i soldi finiscono in fretta.

*(Entra la servetta Maton)*

*Maton*

Le stanze dei signori sono pronte per la notte.

*Pausa, la ragazza esce.*

*Casanova*

Ti piacerebbe quella ragazza?

*Da Ponte*

Certo, ma non ha l'aria di starci.

*Torna la luce sul tavolo da gioco di Toepliz dove va avanti la partita.*

*Da Ponte*

Aspetta a tirare i dadi.

Nancy, vienimi vicino a portarmi fortuna.

*Casanova*

Chi è fortunato in amore, lo è meno al gioco.

*(Bondini tira)*

*Da Ponte*

Ecco qua smentito il proverbio ho vinto!

*Bondini*

I miei complimenti! Per entrambe le cose!

Da Ponte Chi non avrebbe invidia per una donna così! E non l'avete vista spogliata. il corpo è anche meglio del viso.

*Casanova*

Non ho dubbi che per una volta in vita tua non stai raccontando delle storie.

*Da Ponte*

Certo che non racconto storie.

Alzati la gonna tesoro, fagli vedere le gambe così che se ne fa una idea.

*Nancy*

Ma che ti salta in mente?

*Da Ponte*

Fai come ti dico. Mostra le gambe.

*Nancy tira su la gonna furiosa e vergognosa allo stesso tempo.*

*Casanova*

Bene.

*Bondini*

Complimenti!

*Casanova*

Non giocate più?

*Bondini*

*(Eccitato)*

Sì. Un lancio per tutto quello che c'è sul tavolo!

*Da Ponte*

Ma hai il denaro?

*Bondini*

Cento fiorini li ho. E se perdo te ne devo altri quaranta.

*Da Ponte*

No, niente da fare, non gioco sulla parola.

Mi porterebbe sfortuna.

*Bondini*

Ci metto quest'orologio.

*Da Ponte*

Allora va bene.

*Casanova*

(*A Nancy*) Spostiamoci.

*Cambiano le luci e torna l'altra scena. E' notte. Casanova è sveglio, illuminato dal chiarore lunare che proviene dal balcone aperto. E' solo, poi compare Maton che gli si avvicina.*

*Maton*

Come è che quel suo amico e la moglie dormono in stanze separate?

*Casanova*

Il mio amico è un uomo molto sfortunato in amore.

*Maton*

Mi ha fatto delle proposte.

*Casanova*

*(Abbraccia la ragazza)* E tu?

*Maton*

Non m'andava.



*Casanova*

*(La tocca e la bacia)*

Cosa ci fa una ragazza come te, in questo posto?

*Maton*

*Maton* Ho girato molto, Dresda, Praga, Bruhl, un acqua e un po' là, ora mi trovo qui, ma non per molto.

*Casanova*

Meriterebbe, sai, d'essere consolato.

*Maton*

Non ha i denti buoni.

*(Bacia sensualmente le mani di Giacomo)*

*Casanova*

Ma è giovane. Ed è un artista famoso.

*Pausa*

*Maton*

Va bene. Allora, vado?

*Casanova*

*(L'accarezza)* Sì.

*Lei si avvia, poi si volta, lo guarda egli sorride, infine esce. Casanova si alza, accende una candela ed inizia a spogliarsi. Alle sue spalle compare Nancy. Lui si volta.*

*Nancy*

Ecco dunque il famoso Casanova.

*Nancy*

Certo, a vederla così...

*Casanova*

Non si capisce a cosa si deve la mia fama.

*Nancy*

Naturalmente, ali anni passano per tutti.

*(Lui la guarda, sorride in modo ambiguo e non risponde)*

*Nancy*

Da quanto tempo conosce il mio Lorenzo?

*Nancy*

Da molti anni, Venezia...

*Casanova*

Vorrei andarci, se scagionassero Lorenzo da quelle assurde accuse.

*Casanova*

Proprio così, "assurde accuse".

Cosa vuoi che siano per un prete qualche bestemmia, qualche orgetta con donne disponibili, qualche figlio

proprio abbandonato per strada, qualche sodomia con ragazzetti da iniziare!?

*Nancy*

*(visibilmente irritata fa per andarsene)*

La lascio, Buonanotte

*Casanova*

Sto perorando la causa con il mio amico Zaguri.

Vi sono buone prospettive.

*(Nancy si ferma)*

*Nancy*

Lei penserà che sono scostante come tutte le donne

*Casanova*

Qualcuno direbbe che è così perché le donne ragionano con l'utero

*Nancy*

Lei è tra quelli?

*Casanova* Anzi! Qualche tempo fa ho scritto un libro per confutare le nobili tesi di due dotti medici bolognesi a questo riguardo.

*Nancy*

E con quali argomentazioni?

*Casanova* Con le argomentazioni di chi crede di conoscere un pò le donne. E dà loro il posto che meritano.

*Nancy*

Furbo!

*Casanova*

Mi sembra riduttivo.

*(Prende dalla tasca una boccetta)*

*Nancy*

Cos'è?

*Casanova*

Del laudano! Alla mia età se ne ha bisogno. Serve un filtro.

*Nancy*

Non è detto. Non sempre.

*(Lo guarda per la prima volta con interesse, mentre cala il*

*buio)*

*(Luce al tavolo da gioco. Ci sono solo Da Ponte e Bondini che continuano la loro partita)*

*Bondini*

Ecco qui. Me lo sentivo, ho vinto.

*Da Ponte*

La partita non è finita. Lascia i soldi sul tavolo.

*Bondini*

Come, vuoi ancora giocare?

*Da Ponte*

si.

*Bondini*

Mi devo proprio riprendere tutti i soldi che ti ho dato per il Don Giovanni?

*Da Ponte*

*( Tira i dadi e perde di nuovo)*

Cristo, gioco ancora.

*(Torna in luce la locanda. Casanova è sempre al buio nella stanza, la stessa notte. Entra Da Ponte)*

*Da Ponte*

Stanotte sono proprio soddisfatto di me.

*Casanova*

In pace con te stesso e con i sensi.

*Da Ponte*

Tu sai? *(Lo guarda)*

*Casanova*

Si, e vi ho anche guardati.

*Da Ponte*

Mentre lo facevamo?

*Casanova*

Niente male come prestazione. E che posizioni... con lei

sopra, in particolare...

*Da Ponte*

Come ti sei permesso?

*Casanova*

Nello stesso modo in cui l'ho consigliata di consolarti.

*Da Ponte*

Che Nancy non sappia, mi raccomando, altrimenti...

*(Duro)*

*Casanova*

Altrimenti?

*Pausa*

Ti ricordi a Praga, quella giovane di sedici anni che chiamavi con una campanella...

*Da Ponte*

Una bottiglia di tokai a destra, una scatola di tabacco di



Siviglia a sinistra...

*Casanova* E tre libretti da scrivere contemporaneamente...  
"scriverò la notte per Mozart e farò conto di leggere  
l'Inferno, scriverò la mattina per Martini e studierò Il  
Paradiso, la sera per Salieri ...".

Ma la notte c'era quella ragazza.

*Da Ponte*

Non avrei voluto perdere tempo con lei, ma quando si  
piegava da dietro prendeva una certa posizione... E anche  
tu, presente, m'istigavi a lasciarmi andare ai sensi...

*Casanova*

E, ciononostante, "l'Inferno", quasi per incanto, andava  
avanti.

*Da Ponte ...*

Un miracolo ... Vino, sesso, ed anche laudano, e tutto  
avveniva.

*Casanova*

Don Giovanni ...

*Da Ponte*

Il Don Giovanni! *(Si guardano)*

*Casanova*

No, Nancy non saprà Le ho tenuto compagnia io.  
nulla, stai tranquillo.

*Pausa*

*Da Ponte*

Perché mi hai mandato nel letto quella ragazzina? Eh? Per  
poter restare solo con Nancy?

Un'idea geniale, io mi scopo la piccola e tu mi freggi la  
donna.

*Casanova*

Servono luoghi bui per organizzare affari oscuri... Sei  
ubriaco.

*Da Ponte*

E tu sei drogato.

*Casanova*

Ogni tanto penso a cosa sarebbe stata la mia vita se non mi fossi incaponito a voler rientrare a Venezia...

*Da Ponte*

Quello che non sopporto di te è che credi che facendo o non facendo una serie di cose, in futuro succederanno o non succederanno un'altra serie di cose...

*Casanova*

Mi sento vecchio.

*Da Ponte*

E allora?

*Casanova*

Allora niente, perché tu non stai meglio di me.

*Da Ponte*

Forse soltanto un pochino, ma direi di sì, se non ti dispiace.

*Casanova*

Tu non hai il cuore.

*Da Ponte*

Non ho il cuore.

Proprio così, io non ho il cuore.

O meglio, ho il mio e mi basta.

*Casanova*

E allora mi sai dire che specie di amicizia è la nostra.

*Da Ponte*

Diciamo... un'amicizia paritetica.

*Casanova*

Sta succedendo qualcosa di terribile, amico. Sono tempi davvero bui, questi.

*Da Ponte*

No, no, no. Proprio no queste sono le cose che la gente dice

da sempre.

Non pensare di stare peggio degli altri.

Lascia perdere.

*Casanova*

Se è così da sempre, questo non vuol dire che bisogna  
lasciar perdere.

Vuol dire solo che è da troppo tempo che le cose vanno così

*Da Ponte*

Senti, non sono i tempi che sono bui, sei tu che sei buio.

Lo sai? Lo hai capito?

Solo tu.

*Casanova*

Me ne vado.

*Da Ponte*

Ma dai, perché te ne vai?

Hai paura di parlare con me...

*(Casanova si ferma)*

Ho scritto nuovi versi, alcuni in onore del tuo conte di Waldstein. Spero che le mie ottave lo convincano a farmi il prestito che mi occorre. "Esausta è ormai la mia già floscia borsa, esausto il guardaroba e lo scrignetto, fu l'orologio l'ultima risorsa". Che ti pare?

*Casanova*

Esplicito, molto esplicito.

*Da Ponte*

"E la caduta mia fu tanto forte, che se tu non mi aiuti, eccomi a morte".

*Casanova*

Manca qualcosa.

*Da Ponte*

Cioè?

*Casanova*

"Ormai non so di che bagnare il becco se non mi lascio far l'arme del becco".

*Da Ponte*

Questo scherzo non mi piace affatto.

*Casanova*

Non era uno scherzo, ma un consiglio.

*Da Ponte*

Attento a te, ti spacco la faccia.

*Casanova*

Provaci.

*Da Ponte*

Ho troppi anni meno di te.

*Nancy*

*(Entrando)* Su, vi pare questo il momento di litigare? Via!

*Casanova*

Pensaci ad inserire quelle strofe. Ti ho sempre dato ottimi consigli... poetici.

*Da Ponte*

Anche a Venezia litigammo perché criticavi i miei versi.

Pensavo che con il tempo fossi cambiato.

*Casanova*

E cosa conta il mio giudizio?

*(Si guardano duramente senza parlare)*

*Nancy*

Il mio Lorenzo ha dato ben altre dimostrazioni della sua perizia. Non deve dimostrare più nulla.

*Casanova*

Certo, per esempio nel suo capolavoro il Don Giovanni del



maestro Mozart.

*Nancy*

Esatto. E' davvero un libretto bellissimo.

*Da Ponte*

Giacomo lo sa, m'ha aiutato, scrivendone alcune parti sotto mia dettatura, dandomi delle piccole idee e facendo in chiusura delle piccole correzioni.

*Casanova*

Vedo che ricordi bene. Anche le "piccole cose".

*Nancy*

Anche lei era a Praga in quei giorni?

*Casanova*

Si, ho avuto la fortuna di poter assistere alla prima assoluta di quella grande opera.

*Da Ponte*

*(Leggermente in imbarazzo)*

Io invece sono dovuto tornare a Vienna qualche tempo prima, richiamato da Salieri, ma ho lasciato lì un degno sostituto.

*Casanova*

... Nell'ombra.

*Nancy*

In fondo quel Don Giovanni somiglia un po'al ritratto che fa la gente di lei.

*Casanova*

La gente...La gente parla a sproposito, dice anche che io ho collaborato alla scrittura dell'opera. Se lo chiedi in Praga così rispondono.

*Da Ponte*

Allora, pensi che io possa avere quel prestito, oppure la restituzione di ciò che mi devi? Vienna presto mi accoglierà di nuovo trionfatore ma per ora come ti ho detto, devo andare a Parigi.

*Casanova*

Parigi... Ma c'è la rivoluzione, che ci fai a Parigi. Vai invece a Londra.

*Da Ponte*

Tu sei vecchio, fuori dai tempi. Ora c'è un nuovo mondo e Parigi è di nuovo rifiorita.

*Casanova*

Fai come vuoi. In Francia non c'è spazio per l'opera italiana in questo momento.

*Da Ponte*

Scriverò in francese.

*Casanova*

O forse vuoi fare un mestiere diverso?

Ti consiglio la delazione. perfetto per te.

Potresti fornire informazioni su fatti e persone di Austria e Venezia.

Magari inventandotele, non fa mai differenza.

*Da Ponte*

Non so dove vuoi arrivare, ma non ho intenzione di far la figura dello zimbello. O di farmi plagiare.

Attento a te, lo ripeto.

*Pausa*

*Casanova*

Nancy, se dovessi decidere chi di noi due è Don Giovanni e chi Leporello, che diresti?

*Nancy*

E' un gioco? E' una provocazione?

*(Cambiano le luci e siamo di nuovo nella serata di Toeplitz)*

*Da Ponte*

Ho vinto io.

Una volta ciascuno non fa male a nessuno.

*Bondini*

Se uno non sa giocare, allora non dovrebbe giocare.

Dovrebbe solo comporre versi.

*Da Ponte*

Stai calmo, amico. I miei soldi sono buoni quanto i tuoi.

*Bondini*

I tuoi soldi certo, ma non lo è la tua fortuna.

Chissà cosa ci vede in te quella donna, proprio non capisco.

*Da Ponte*

Il mio fascino è indiscutibile.

*Bondini*

Se Dio è neutrale non puoi che perdere.

*(Tira i dadi)*

E Dio è neutrale!

*(Nancy e Casanova appartati)*

*Casanova*

Perché ti fai comandare così?

*Nancy*

Io faccio quello che mi si chiede, è l'amore!

*Casanova*

Faresti qualunque cosa ti chiedesse di fare?

*Nancy*

Sì, finché durerà l'amore. Qualsiasi cosa.

*(lo guarda con aria di sfida)*

*Casanova*

Dietro c'è qualche altro motivo?

*Nancy*

Chissà! Non lo saprete mai.

*Casanova*

Un tempo le donne lo facevano anche per me. Ma il tempo passa, s'invecchia, e prima ci si accorge di trovare il piacere che si trae dall'amore meno vivo e meno seducente di quanto lo si fosse immaginato prima di farlo.

Poi tanti piccoli segni dopo aver fatto lungamente all'amore non arriva un sonno veramente ristoratore; a tavola l'appetito, che prima l'amore rendeva vorace, diventa invece scarso. E ancora, la constatazione di non suscitare più interesse nel bel sesso a prima vista ma sempre più con la necessità dell'uso della parola.

Infine viene preferito il tuo rivale più giovane mentre sempre più spesso tocca sentire la gente dire "E' un uomo di una certa età...".

Ah, l'esaurirsi dell'incendio ha reso deplorabile l'incensiere...

*Nancy*

*(Guardando verso il tavolo da gioco)*

Sono preoccupata per Lorenzo.

*Casanova*

Perderà, perderà. E' troppo nervoso, un giocatore nervoso ha già perso.

*Nancy*

E da cosa si capisce che è così nervoso?

*Casanova*

Guarda la sua mano. Continua a giocare con quell'anello.

L'altro lo sa, ed acquista sicurezza.

Non può che perdere.

*Nancy*

Se io le dicessi che la desidero, ci crederebbe?

*Casanova*

Quando si ama il piacere non bisogna filosofare troppo se non si vuole diminuirlo.

*Nancy*

Quindi, sì?



*Casanova*

Perché, non potrei piacerti, anche con tutti gli anni di differenza!

*(A Nancy viene da sorridere)*

Non ci casco, spiacente!

*Nancy*

Siete davvero un uomo interessante.

*Casanova* Attenta... Prendi questa.

*(Le dà una moneta).*

Chiudi le mani, bene. Conosci questo gioco? lo devo indovinare in che mano hai la moneta.

*(Lei esegue)*

Sta qui!

*(Aprire la mano, Casanova ha indovinato).*

Hai visto, ho indovinato! Di nuovo... Sta qui! Hai visto? Se lo facessimo cento volte indovinerei la mano giusta tutte e cento.

*Nancy*

E come fate?

*Casanova*

Me lo dici tu con un piccolo movimento degli occhi.

*Nancy*

E allora?

*Casanova* Allora... Quello che pensiamo, quello che vogliamo, possiamo farlo o non farlo... ma non possiamo nascondere.

*(Di nuovo la scena si sposta ad Oberleutensdorf Dopo il*

*buio compare un letto. E' la notte seguente. Da Ponte e la ragazza sono sul letto)*

*Da Ponte*

Vieni qui, su, ancora...

*Maton*

No, basta così, non mi va più.

*Da Ponte*

Ma come, non è possibile. Io non sono ancora venuto.

*Maton*

Cosa ti è successo ai denti?

*Da Ponte*

Un maledetto medico per una vendetta d'amore m'ha somministrato dell'acqua forte per una infiammazione gengivale. E mi ha rovinato la bocca per sempre. Prendi, bevi.

*Maton*

No, basta.

*Da Ponte*

Lo dico io quando basta.

*Maton*

Ho detto di no.

*Da Ponte*

Dai... (*Fa per baciarla*)

*Maton*

Non mi va di baciarti.

*Da Ponte*

Vediamo chi è che decide.

*Maton*

Mi fai male.

Fermati, ti prego. Ahh...

*(Da Ponte stringe il collo della ragazza. Compare Casanova)*

*Casanova*

"Nocet empia dolore voluptas".

Allora, dai, uccidila. Ti rifiuta. Cosa aspetti! Anche questo è piacere. Concludi il godimento.

*Da Ponte (Lasciando la ragazza)*

Tu sia maledetto! Ma che sto facendo... Sono tutto un bagno di sudore... Per Dio!... Fa un caldo bestiale. Fosse per te, finirci dannato in eterno.

*Casanova*

Ah. Tu pensi che Dio esista?

*Da Ponte*

in fondo sono un sacerdote.

*Casanova*

Smettila di fare il buffone Tu non sei più un bel niente.

Mi devi rispondere.

*Da Ponte*

Credo nell'esistenza del Diavolo.

*Casanova*

Se credi nel Diavolo, credi anche in Dio.

*Da Ponte*

L'ho invocato, Dio, tante volte quando ne ho avuto bisogno, ma non ha mai risposto.

*Casanova*

Troppo semplice se esiste il male esiste anche il bene.

*Da Ponte*

Spesso faccio un sogno. Io esco da un Teatro dell'Opera. Sono agitato, cammino per le strade di corsa, quanto posso perché in terra c'è la neve. Arrivo davanti ad una casa, entro, e lì, sul letto, c'è una giovanissima donna nuda, incinta. Mi avvicino, la giro di spalle. Poi prima di stendermi sopra di lei, mi volto e vedo una persona che prima non avevo notato. Questo da lontano inizia a parlarmi e dice "Preferisci Ebe o Ganimede?" oppure... "Ma non avevi detto che avresti voluto

amarla solo come figlia?".

Mi avvicino a lui per capire chi sia, ma prima di arrivarci comincio a ruotare come un mulinello.

Sono convinto che è il diavolo, e che quel Diavolo ha il tuo volto, anche se mi sveglio sempre prima di vederlo in viso. Non capisco perché sono venuto qui. Tanto da te non si riesce ad ottenere niente.

*(Fa per prendere la ragazza sul letto ed andarsene via)*

*Casanova*

No. Lei è solo per me.

Perché non abbiamo nessuna relazione seria, noi.

Non hai sentito? Questo è un pensierino per la gente che non ha una relazione seria. O mogli.

*Da Ponte*

Hai voglia di scherzare...

*Maton*

Di che cosa state parlando?

*Casanova*

Di fare all'amore con te. Solo io, però. Lui, no. Ha una relazione seria e deve difenderla.

*Da Ponte*

Adesso vediamo, brutto bastardo.

*Casanova*

Non ci provare neanche!

*Da Ponte*

Sei il solito. Gira solo gli occhi e te la frego.

*Casanova*

Ingrato. Più di così non potrei fare per te.

*Da Ponte*

Piantala, dai.

*Casanova*

E per il tuo bene. Un giorno mi ringrazierai.



*Da Ponte*

Io mi preparo a partire subito.

*(Prende i vestiti ed esce)*

*Maton*

*(Ancora confusa)*

Io ho conosciuto un prete che aveva visto il Diavolo mi ha raccontato che gli era entrato nel letto ed hanno dovuto lottare in modo furibondo.

Si sono picchiati.

*Casanova*

E tu ci credi all'Inferno e al Paradiso?

*Maton*

Si, ci credo.

*Casanova*

Allora dovrà essere doloroso fare peccati.

*Maton*

So che Dio avrà misericordia di me.

*Casanova*

Ti sei fatta male?

*Maton*

No. E tu in Dio ci credi?

*Casanova*

Qualche notte fa, immerso in un sonno profondo ho visto una luce immensa popolata da occhi, orecchie, bocche, nasi, piedi, mani, da organi genitali dell'uno e dell'altro sesso e da altri corpi che circolavano nella massa abbagliante con un movimento continuo, ma ineguale poiché, urtandosi spesso tra loro si respingevano e cambiavano direzione con velocità e accelerazione proporzionali alla loro massa.

L'armonia prodotta da questo fenomeno mi rapiva mi sembrava derivare direttamente dal moto di quei piccoli corpi...

Inebriato dal piacere che questo spettacolo mi causava attraverso l'udito e la vista ho sentito la mia voce esclamare

"Dio! Mio Dio! Che piacere! Ma cos'è che sto vedendo?". E

la massa mi rispose "Tu vedi Dio".

*Maton*

Dio non è possibile vederlo.

*Casanova*

Con gli occhi materiali, certo.

*Maton*

L'unica cosa che capisco è che prendi troppo laudano.

*(Casanova ride)*

*Casanova*

*(Toccandola)* Che piccola acquasantiera per un Diavolo!

*Maton*

Ma d'altronde capita qualche volta di fare dei sogni che non vogliono dire assolutamente niente, così almeno la penso io. Capita che ci entrino in testa delle cose che noi non possiamo controllare in nessun modo. Roba che ci è entrata in testa, e nessuno al mondo saprebbe dire come e perché.

Come per esempio quella volta che ho sognato che un uomo

mi rapiva e mi chiudeva a chiave nella stanza di una torre con solo una piccola finestrella dalla quale si vedeva tanta acqua intorno e più in là un mondo meraviglioso con degli alberi bellissimi, carichi di melograne lucenti. Quando l'ho raccontato alla mia mamma lei mi ha detto che erano i ricordi di una storia che avevo sentito da bambina. I sogni non sono più strani di quello che è la vita, certe volte lo sono meno della metà. Così diceva sempre mia madre. Quando è morta, mio padre fischiava in casa. Fischiava un motivo, e stonava. Sembrava il fischio del Diavolo.

In chiesa, dopo, stavamo come tanti cani bastonati.

Ma il tipo che cantava aveva una voce splendida.

Una voce acuta, stupenda. Cantava da solo, senza organo nè niente. Solo la voce. E ci siamo messi tutti a piangere. Pure il prete aveva detto un sacco di cose, anche belle, ma... niente. E invece quando quel ragazzo si è messo a cantare dal fondo della chiesa, e non capivamo neanche le parole, sentivamo soltanto quel suono acuto, bellissimo e triste, umano, ci siamo messi a piangere, tutti, ed io ho deciso che sarei partita.

*(Si guarda intorno per cercare Casanova il quale nel frattempo è andato via)*

*(DaPonte, Nancy e Bondini al tavolo, poi anche Casanova)*

*Bondini*

Ho vinto ancora, mi dispiace.

*Da Ponte*

E' proprio una serataccia.

*Casanova*

Perché non provi a cambiar gioco?

Faraone, per esempio.

*Da Ponte Si,*

hai ragione, giochiamo a Faraone.

*Casanova*

*Ecco le carte...*

*Bondini*

Bene, io tengo il banco.

*Da Ponte*

La ruota della fortuna sta cambiando, me lo sento.

*Bondini*

Giochi anche tu?

*Casanova*

Una sola puntata.

*Da Ponte*

Voglio dar retta all'istinto. Ne vedremo delle belle.

*Bondini*

Eh già, quando si danno le carte c'è sempre chi dice una cosa e chi ne dice un'altra... poi però vince uno solo!

*(Guarda, Nancy)*

A chi stai portando fortuna, eh? A lui o a me?

*Da Ponte*

Lasciala perdere. E tutta la sera che mi stuzzichi.

*Bondini*

Giocare!

*Da Ponte*

Punto il sette e il via.

*Casanova*

Ecco la mia.

*Bondini*

Vediamo .. vince il banco ed anche Giacomo.

*Casanova*

Pace di paroli.

*Da Ponte*

Raddoppio sulla stessa carta.

*Bondini*

T'è andata male.

*Da Ponte*

Non è possibile. Per l'ultima volta, la stessa carta, non posso perdere tre volte di seguito.

*Casanova*

Io lascio.

*Bondini*

Hai perso la terza volta di seguito.

*Da Ponte*

Voglio giocare ancora.

*Bondini*

Hai già perso ottocento zecchini, più l'orologio ed una catena d'oro.

*Da Ponte*

Gioco sulla parola.

*Bondini*



Non accetto, mi porterebbe sfortuna.

*Da Ponte (A Casanova)*

*Ti prego prestami del denaro.*

*Bondini*

Non è la prima volta che in condizioni disperate ti rivolgi a lui...

*(Da Ponte lo guarda furibondo)*

*Casanova*

*Tu sai che non io niente.*

*Da Ponte*

Quel prestito famoso di 380 fiorini!

*Casanova*

Non sono in grado di restituirtelo ora.

*Da Ponte*

Ma io devo...

*Casanova*

Però hai qualcos'altro...

*(Guarda verso Nancy, Nancy risponde allo sguardo)*

*Da Ponte*

Già, ho ancora qualcosa.

*Buio*

*(Alla locanda di Oberleutensdorf Le Duc, i lservo di Da Ponte, appoggia il bagaglio in terra)*

*Nancy*

Allora partiamo.

Lei viene con noi naturalmente.

*Da Ponte*

Credo che Giacomo debba purtroppo tornare al castello di Dux. Deve stare lì per il suo lavoro.

*Casanova*

Come dici tu, tu lo dici!

*Nancy*

*Io però ci terrei particolarmente alla sua compagnia. Il calessino è da tre persone, ci staremo perfettamente.*

*Casanova*

*Si viene sballottati molto dal viaggio.*

*Nancy*

*Sarà un piacere per noi, vero caro?*

*Da Ponte*

*Un vero piacere. (Non è affatto convinto)*

*Casanova*

*Allora accetto l'invito del mio amico.*

*Verrò con voi fino a Dresda. Poi io tornerò indietro e voi continuerete il vostro viaggio.*

*Nancy*

*Verso Parigi...*

*Casanova*

... O verso dove vorrà il destino.

Io direi... Londra.

*Da Ponte*

Non capisco cosa ci devo fare io a Londra.

*(Da Ponte e Nancy escono, nel frattempo è entrata Maton)*

*Casanova*

Non si sfugge al proprio destino. *(A Maton)*

*Maton*

Credo sia proprio così.

*Casanova*

Da dove mi hai detto che vieni? Non sei di queste parti, vero?

*Maton*

Infatti.

*Casanova*

*Mi* hai detto che vieni da lontano, me lo ricordo. E stavi con un uomo. Non è così che mi hai detto?

Maton

sì.

*Casanova*

Dove volevate andare?

Maton

A Vienna, e poi... a Venezia.

*Casanova*

Non si trovano da que ste parti.

*Maton*

Non mi sono fermata io. Lui mi aveva convinto che il mondo fuori fosse un Paradiso ed io piena di curiosità ho lasciato la mia casa. Poi mi sono resa conto che in nessun posto si sta bene come a casa propria... Sai un anno fa ero in uno stato pietoso.

Se ci fossimo incontrati l'anno scorso non mi avresti neanche notata.

*Casanova*

E così sei finita qui.

*Maton*

Però qui ho visto delle cose molto interessanti.

*Casanova*

Cosa per esempio?

*Maton*

La gente.

*Casanova*

Questo sì, che è interessante!

*(Si siede su una sedia e sbadiglia)*

Da qualche tempo ho difficoltà a dormire... La gente, Eh?

*Maton*

Ascolto sempre quello che dicono. Parlano delle stanze e della locanda, o del tempo o dello strano nome di questo paese.

C'è la disperazione a volte in quei discorsi... Parlano anche dei vestiti, e dei cavalli. La gente non dà mai ragione, urla soltanto...

*(Si accorge che Casanova si è addormentato e smette di parlare. Casanova si sveglia di soprassalto e si alza per partire. Ma prima di uscir esi volta verso Maton e le fa una carezza)*

Fine Primo Atto

## II ATTO

*(Toeplitz stanza all'interno della locanda)*

*Da Ponte*

*Ci mancava anche questo! il calesse che s'è rovesciato!*

*Ma che senso ha far dello spirito, ingaggiare una gara con un'altra vettura. Su strade come queste, dissestate, con un fondo stradale orribile.*

*Due pazzi incoscienti... e tu ad incitare. Ora sarai contenta.*

*Nancy*

*Eh, quanto la fai lunga, che vuoi che sia una breve sosta. E domani, riparato il guasto, lasceremo Toeplitz. E via. Ci sta pensando il tuo amico a farci fare la riparazione del calesse in breve tempo.*

*Da Ponte*

*Questo mi preoccupa ancor di più. A proposito, vedi un pò se riesci tu a strappargli la restituzione di quel famoso debito. A*



fargli cacare quei zecchini o almeno che ci assicuri il suo aiuto per avere un prestito da Waldstein.

*(Ride)* Non credo sappia resistere al fascino di una donna bella e giovane.

*Nancy*

Non so se è il caso. Puoi vedertela meglio tu.

*Da Ponte*

Non ti conoscevo così vergognosa. Sai fare ben altre cose  
Provaci.

*Nancy*

Ci proverò.

*(Arriva Casanova. Da Ponte esce)*

*Casanova*

Il nostro spasso non gli è piaciuto. Dio che carattere orrendo,  
Da Ponte. Come lo hai conosciuto?

*(Le Duc, il servitore di Da Ponte comincia a preparare*

*l'acqua per il bagno di Nancy)*

E come è andata questa storia del "matrimonio"? Ne sono molto curioso. E lui non racconta nulla.

*Nancy*

Lorenzo conobbe mio padre e lo convinse, non so come, a far da sensale per un mio buon matrimonio.

Trovò a questo scopo un ricco commerciante di Venezia, anche lui di nome Giacomo, Giacomo Cagliano.

Poi mentre s'organizzava il matrimonio per corrispondenza, lui mi fece innamorare di sé, e l'altro matrimonio andò a monte, con grandi liti di famiglia.

Insomma, diciamo che questo più che un viaggio di nozze è una fuga d'amore.

Più o meno è la stessa cosa. No?

*(Casanova annuisce)*

*(Luce sul tavolo da gioco. Siamo alla fine della serata e da questo momento la narrazione è tutta di seguito)*

*Da Ponte*

*(Prendendo Nancy da parte) Hai capito?*

*Nancy*

Cosa ti salta in mente?

*Da Ponte*

Quello che hai sentito.

Tu mi ami vero? Anche io ti amo. Perciò ti faccio questa richiesta. Abbiamo bisogno di quel denaro.

M'hai sempre detto che avresti fatto tutto quello che volevo.

Ora dimostramelo.

Non succederà nulla, lo dico io. Vincerò.

*Nancy*

Ma sei diventato pazzo? Ti rendi conto di cosa dici? Sei ubriaco?

*(Parlano ad alta voce e vengono ascoltati da tutti)*

*Da Ponte*

Allora?

*Nancy*

Lasciami il braccio.

*Da Ponte*

Mi tradisci così? Non te lo perdonerò mai.

*Nancy*

Ma ti rendi conto di cosa mi chiedi?

*Da Ponte*

si.

*(Silenzio di Nancy che guarda Casanova)*

*Da Ponte*

Bene.

Io metto sul piatto Nancy.

Se perdo sarà tua fino al sorgere del sole.

*Bondini*

D'accordo. Ci stò.

*Da Ponte*

Scopri le due carte. (*Attimo di tensione*)

*Bondini*

*Il banco ha vinto!*

*(Nancy esce rapidamente, Da Ponte va via dietro di lei)*

*Casanova*

Serata proficua, direi.

*Bondini*

*Sì. Vuoi del tabacco?*

*Casanova*

Qual è?

*Bondini*

Rapè.

*Casanova*

Ottimo, dammene una presa.

*Bondini*

Ti ringrazio per la collaborazione.

*Casanova*

Lo avresti spellato ugualmente.

*Bondini*

Devo darti la tua parte, per la partita truccata.

Gli impegni d'affari vanno onorati.

*Casanova*

Certo, e questo è un affare come un altro.

*Bondini*

Un affare come un altro.

Peccato che la donna non si possa dividere, quella spetta solo

a me.

*Casanova*

Già, spetta ad uno soltanto.

*Bondini*

Sarebbe tutto perfetto se non fosse per quel tremendo mal di testa che non mi vuole lasciare. Stamani ho fatto anche un salasso, non so se te l'ho detto.

*Casanova*

*Mi pare.*

*Bondini*

In realtà so qual è il motivo. Ho le ghiandole inguinali gonfie e dure. Sono affetto da un regaluccio i cui sintomi sono quanto mai sgradevoli.

*Casanova*

E chi t'ha contagiato, amico mio?

*Bondini*

Una puttana, che avevo preso con me pensando fosse una brava ragazza. Quando mi sono visto in questo stato sono corso da lei che ancora dormiva, ho gettato via le coperte, le ho strappato di dosso un doppio asciugamano la cui vista m'ha fatto rivoltare lo stomaco, e poi ho esaminato quello che avrei dovuto guardare prima. E mi son trovato di fronte ad un ripugnante lazzaretto.

*Casanova*

Che ingenuità!

*Bondini*

Le ho detto guarda che mi hai fatto! Mi hai rubato il mio unico bene, la salute! Mi vergogno per la mia stupidità!

*Casanova*

Cure e abluzioni ti rimetteranno in sesto.

Anzi guarda, prendi un sorso di questo medicamento la sera,



ti toglierà presto l'infezione.

*(Gli dà una boccetta)*

*Bondini*

*Solo Giacomo Casanova può portarsi sempre dietro i medicinali per le malattie di Venere. (Ride)*

*Casanova*

ormai è un "portafortuna", niente di più!

*Bondini*

Che strano incontrarci qui, stasera, noi tre. Ci hai mai pensato che io sono l'unico oltre a voi due a sapere tutta la verità sul Don Giovanni, che così bene non l'ha mai saputa neanche Mozart! E ti confesso che ogni tanto mi viene la voglia di raccontarla.

*Casanova*

Quella voglia ogni tanto m'è venuta anche a me

Ora vai su, che t'aspetta il tuo premio, non vorrai farla attendere troppo no?

*Bondini*

*(Andando via)*

Di la verità, piaceva anche a te, vero? *(Esce)*

*(Casanova resta un poco solo. Tira i dadi, sorride)*

*Casanova*

Direi che ho vinto. Ancora qualche minuto e poi potrò prendermi il mio premio.

*(Entra Da Ponte)*

*Da Ponte*

Amico, sono disperato.

Non so bene cosa fare.

Sono confuso. Sento che in questo momento il mio Dio muove tutte le mie potenze, ed io non sono che una specie di macchina che segue tutti gli impulsi che gli arrivano.

Non riesco a vedere intorno a me, ma anche alla cieca cercherò di fare come un uomo che cade nell'acqua e che con le mani e coi piedi fa quello che può per non affogare e trovare la riva.

Se io dovessi agire si potrebbe dire che rischio molto per

molto...

*(La sua disperazione suona falsa e letteraria)*

*Casanova*

Come sei falso!

T'ho sempre detto che sei un pessimo poeta.

E adesso a cosa vuoi arrivare?

*Da Ponte*

Eccolo lì, è ancora il grande Casanova. Ma grande di che? Dove? Come ti permetti di parlarmi così, giudicarmi, disprezzarmi!?

*Casanova*

Perché sei degno di disprezzo.

*Da Ponte*

Disprezzo, disprezzo perché la mia donna sta andando a letto con un altro? E' la ruota della fortuna che ancora una volta m'ha voltato le spalle! Senti, io passerò alla storia, tu con tutta quella boria invece no!

Sì ricorderanno di Da Ponte.

Invece tu non hai costruito nulla. Un bel castello di sabbia!  
Ti ho già battuto, se vuoi saperlo. Di te non resterà nulla!

*(Pausa)*

Le tue avventure!

Riesci solo a venderti bene.

Travisando sempre la realtà. Mi meraviglio solo che ancora  
tu non mi abbia coinvolto in una delle tue  
mirabolanti favole.

*Casanova*

*(Lo guarda a lungo in silenzio)*

Voglio giocare con te.

Facciamo un banco di Faraone.

*Da Ponte*

Non ne ho proprio voglia.

*Casanova*

Hai paura di perdere.

*Da Ponte*

Con te mai, anche nella serata più sfortunata.

*Casanova*

E se mi gioco il mio anello contro il tuo?

*Da Ponte*

Bello, ma il tuo vale sicuramente più del mio.

*Casanova*

Già, il tuo varrà duemila zecchini, il mio mille di più...

*Da Ponte*

E cosa c'è dietro, quale altro doppio gioco?

*Casanova*

Niente, tu tieni il banco, però facciamo un taglio ciascuno.

*Da Ponte*

No, io se faccio il banco non punto, è la regola.

*Casanova*

Va bene, però questa volta pretendo che il gioco tra di noi sia pari. I doppioni non varranno e così pure le ultime due carte.

*Da Ponte (Ride)*

... E no, così sarai tu ad avere un vantaggio.

*Casanova*

No, Maestro Da Ponte, se me lo provi metto sul tavolo anche 380 zecchini.

*Da Ponte*

Allora ce l'hai il denaro da restituirmi.

*Casanova*

No, da restituirti, no, da giocare, sì.

*Da Ponte*

*Mi stai sfidando.*

*Casanova*

Sto giocando, sto solo giocando...

*Da Ponte*

Non voglio darti vantaggi.

*Casanova*

Se me lo provi che è un vantaggio ti dò i 380 zecchini. Se no, scommetto che, nonostante i doppioni e le due ultime carte, il banco è ancora in vantaggio.

*Da Ponte* Fametichi.

*Casanova*

Te lo proverò in modo incontrovertibile e mi atterrò al parere di questo ragazzo.

*Da Ponte*

Allora, dai.

*Casanova*

*I vantaggi di chi fa il banco sono due.*

L'uno, il più piccolo, consiste nel fatto che chi ha le carte in mano non deve badare ad altro che non a fare mai un taglio falso, cosa che non turba certo la pace e la tranquillità della ragione, mentre chi punta perde la testa lambiccandosi il cervello per individuare le carte che abbiano maggiore probabilità di uscire, sia al pari che al dispari.

*Da Ponte*

E quale è il secondo vantaggio?

*Casanova*

E quello del tempo. Chi tiene il banco tira la sua carta almeno un secondo prima di quella che va al puntatore.

La fortuna del banchiere, dunque, è pronta a scattare prima di quella del suo avversario.

*(Silenzio. Le Duc, il ragazzo, batte le mani convinto da Casanova)*

*Da Ponte*

*(Dopo una pausa, mandando via con un gesto nervoso Le Duc)*

Per stabilire una vera parità in un gioco d'azzardo

bisognerebbe che i due giocatori fossero pari in tutto, e ciò è



quasi impossibile!

Sei il solito buffone. Dammi le carte.

*Casanova*

Bene, come vuoi tu. Allora vogliamo parlare del Don Giovanni?

*Da Ponte*

Lo sapevo che prima o poi ci saresti arrivato.

*Casanova*

D'altronde, il tuo miglior libretto casualmente non l'hai scritto tu.

*Da Ponte*

*E* chi poteva pensare che si trattava di un'opera così importante?

Quando ti propongono un lavoro non puoi rifiutare perché ne hai già un altro! il nostro è un mestiere così alla balia degli eventi! Non sai quanto può durare un momento d'oro.

In quel periodo avevo accettato la proposta di Mozart, con cui avevo già fatto "Le Nozze di Figaro" e "Così fan tutte", e gli avevo detto di sì, anche se le prospettive di guadagno erano minime. E lui oltretutto era caduto in disgrazia. Ma mi

piaceva, quel pazzo compagno di orge e di bevute. Poi giungono le proposte di Salieri e di Martini. Musicisti importanti, repliche assicurate a Vienna. Guadagno sicuro. Protezione. E poi io so scrivere su commissione qualunque cosa.

*Casanova*

Quasi.

*Da Ponte*

Qualunque cosa.

Solo che dopo un giorno dedicato a mitologie pompose, metafore mitiche e via di questo passo, la notte ero stanco, ubriaco, desideroso di stendermi sopra quella ragazzina che mi stava aspettando, dormendo accanto a me. Per un po' il pensare che stava lì in attesa era uno stimolo a scrivere più in fretta, ma solo per un po'...

Non ho mai saputo resistere al desiderio di tirar su una gonna...

*Casanova*

Non era solo quello.

*Da Ponte*

*No, non solo... la stanchezza... è duro dormire solo tre ore a notte.*

*La poverina per risvegliarmi aveva il permesso di farmi tutto scuotermi, farmi inghiottire con la forza del caffè, infilarmi in una vasca d'acqua fredda...*

*Casanova*

*Tu sai cosa voglio che tu dica, almeno sii sincero.*

*Da Ponte*

*E va bene... Quella sera che ti avevo portato con me in quell'osteria perchè dovevo parlare con Wolfgang, io non lo capivo, non riuscivo a capirlo. Ma cosa voleva? Perché non gli stava bene il mio lavoro?*

*S'era parlato del libretto di Bertati, del "Don Giovanni, di Molière.*

*Io quello stavo facendo. Una rielaborazione dei testi preesistenti su Don Giovanni.*

*E lui manca il tragico, manca il tragico. Ma se deve essere comico, grottesco, come può essere tragico?*

*"Voglio unire l'opera buffa alla tragedia. La mia vita è in questo momento entrambe! Il commendatore è la morte, mio padre è la morte. il sesso, il desiderio, sono la vita, ma tutto sta precipitando. lo sto morendo. Leporello è una vera anima nera, è il doppio di Don Giovanni, pur essendo comico".*

Non capivo, non capivo.

Ed ero stanco, ubriaco.

*Casanova*

Io invece stavo lì, seduto, in silenzio, ad ascoltare.

Attentamente.

Certo che capivo. L'avevo provata tante di quelle volte nella mia vita quella sensazione. L'allegria, la burla. L'amore che si trasforma di colpo in un inferno.

L'attimo fuggente... La mia vita di libertino finita ad espiare nell'inferno di Dux le sue colpe. Ma con grandezza tragica - almeno così mi pareva - pur nel ricordo di tante allegre commedie.

E poi lo spettro della morte!

*Da Ponte*

E di questo s'era reso conto anche lui, Mozart. Parlava a me, ma guardava te, ed io ad annuire nei fumi dell'alcool. occupato ad infilare una mano tra le gambe di una cantante ubriaca seduta vicino a me.

Poi la sera venivi da me, prendevi le scene da correggere e me le riportavi, modificate.

A Mozart andava bene, tutto a posto; ed io lavoravo alacremente alle opere più importanti, lasciando anche

del tempo al divertimento. La colpa è tutta delle donne.  
Quella ragazzina mi faceva impazzire quando mi infilava nei pantaloni quella piccola mano e mi carezzava.

E il Don Giovanni era interessante ma... (*Ride*) E poi che vuol dire "interessante"?

*Casanova*

Che non valeva l'Assur di Salieri!

*Da Ponte*

infatti! Salieri mi mandò a dire che dovevo tornare immediatamente a Vienna per terminare la sua opera. Ed io sono partito dopo aver detto a Wolfi che tu avresti potuto fare per me le ultime eventuali correzioni prima del debutto. Tutto a posto. Tu sei stato anche regolarmente retribuito da Bondini e Guardassoní.

*Casanova*

*Più o meno.*

*Da Ponte*

Ho saputo poi del successo.

Ma insomma, a Praga sono di bocca buona, mi son detto.

Poi, quando l'ho visto nelle sole cinque repliche di  
Vienna, sono rimasto sconvolto.

Ho capito cosa voleva Mozart.

Era tutto così ...

Quell'opera era unica. Non avrei mai potuto assecondare fino  
in fondo la grandezza di quell'uomo.

Io sono sempre stato un Leporello. E tu mi avevi dipinto in  
quel personaggio. Ma questo, però, nessuno lo saprà mai. E'  
impossibile. Non ci sono le prove. E poi, ora, morto quel  
grande genio, chi si ricorderà più di lui? E' morto da un anno  
soltanto e già non ne parla più nessuno.

*Casanova*

Non ne sarei così sicuro.

*Da Ponte*

Dimmi un po', invece tu glielo avevi detto, vero? Qualcosa è  
successo.

Perché ad una mia seguente proposta di una nuova opera  
che doveva riunire il tragico ed il comico come diceva lui,  
neanche mi ha risposto. Cosa hai combinato?

*Casanova*

Dopo la prima ci siamo rivisti. Avevo fatto, negli ultimi giorni, alcune piccole correzioni, cose da nulla.

Poi lo spettacolo... da brividi. E di seguito due ragazze molto graziose; erano delle italiane, di Padova, il meglio per riscaldarsi in una notte fredda, insieme ad ostriche, prosciutto ed una gran quantità di vino.

Io non avevo voglia di fare il matto ma Mozart voleva divertirsi e far baccano. Le ragazze facevano le ritrose, lui le pigliava in giro ed io lo spalleggiavo dicendogli nel frattempo tutto quello che mi veniva in mente che avrei fatto finire il tutto con la morte di Don Giovanni, per esempio. E gli dissi che la nona scena del secondo atto così non andava, bisognava ristrutturarla, riscriverla.

*Da Ponte*

Riscriverla? Il sestetto?! La scoperta dell'inganno. Quando s'accorgono che Leporello s'è spacciato per Don Giovanni.

Cos'ha che non va?

*Casanova*

"Perdon perdono, signori miei quello io non sono".

*Da Ponte*

E poi "Mille torbidi pensieri mi s'aggiran per la testa se mi salvo in tal tempesta è un prodigio in verità".

*Casanova*

Si, così finisce la scena ottava, e fin lì tutto bene.

E' la scena nona che va cambiata.

*Da Ponte*

Da quando?

*Casanova*

Mi disse così anche Mozart.

Dalla uscita di Donna Anna con lei scompare il tragico, finché c'è lei non può accadere nulla.

*Da Ponte*

Perché? Io devo musicare un sestetto!

*Casanova*

Bisogna intervenire quando il sestetto è quintetto Donna Anna, altera, austera, esce seguita dai suoi servi, senza Don



Ottavio che resta con tutti gli altri per dare a Leporello la lezione che merita.

*Da Ponte*

Ma le necessità musicali...

Lei è un personaggio tragico, mosso insieme dall'amore e dalla vendetta.

Lei sente che scoperto l'inganno la vicenda corre verso una situazione da opera comica. A lei Leporello non interessa.

Lei vuole solo la morte di Don Giovanni, deve uscire.

Quando ho capito questo, ho pensato che la conclusione andava modificata.

Prima decido che vanno ridotti al silenzio gli altri personaggi. Termina "l'allegro assai", via i corni, via i fagotti, i flauti, gli archi. Leporello torna a chiedere pietà per parlare, divertire e fuggire in pochi minuti. Tu cosa avresti detto?

*Da Ponte*

Io, che c'entro io?

*Casanova*

Ma sì, avresti detto La colpa è tutta quanta di quel fernineo

sesso che l'anima gl'incanta e gl'incatena il cor.

O sesso seduttur!

Sorgente di dolor!

*Da Ponte*

Le donne, già! Proprio così.

*Casanova*

E infine, da buon vigliacco

Merita vostro sdegno

il solo Don Giovanni

ite a punir l'indegno

lasciatemi scappar.

*Da Ponte*

E Mozart?

*Casanova*

Ascoltava in silenzio. Dopo lo stravizio.

Le ragazze alla fine c'erano state, le avevamo spogliate nude ed avevamo fatto loro, scambiandocele spesso, ciò che

l'istinto brutale suggerisce in situazioni simili. Ed io parlavo ancora dell'opera ... poi mi sono pentito subito.

Perché affidare l'azione interamente al servo? Perché escludere improvvisamente senza ragione i personaggi che poco prima avevano giurato vendetta?

Mozart dice

*Da Ponte ...*

La soluzione deve essere brillantemente comica.

*Casanova*

Proprio così.

Niente più dubbi. Tutti devono parlare o inveire contro Leporello.

*Da Ponte*

Scomparso il tragico, via libera alla vera comicità. Quello che voleva Mozart.

*Casanova*

Sì, Leporello doveva far ridere e ribattere alle battute degli altri con le sue, divertenti e assurde.

*Da Ponte*

Lasciato da solo...

*Casanova*

Incerto

Confuso

Scoperto

Deluso

difendermi non so

perdon vi chiederò.

E tutti "Terdonarti non si può".

E poi via con gli impropri.

Zerlina "Ti vo' mangiar le viscere"

Masetto "Vò divorarti l'anima"

Ottavio "Appeso ad un patibolo"

Elvira "Devi esalar lo spirito"

Ma lui non si spaventa. Non ha più paura. E' fuori dal buio della notte. Sa di essere salvo e scomparire. Quasi ballando, lasciando gli altri di stucco, ripetendo

Solo da voi dipende

il mio fatal destino  
da voi la grazia attende  
il palpitante cor.

*Da Ponte (Dopo un attimo di silenzio)*

Stupendo. Giusto. Ammetto di essere senza parole. (Poi curioso)

E com'è che questa variante non è stata inserita nell'edizione di Vienna?

*Casanova*

Dopo avermi guardato a lungo Wolfgang mi ha ridato i due fogli con le varianti dicendo

"Conservalí tu, è più giusto che sia così. Io non posso cambiare più niente"... Tranne il finale, ho detto io.

"Tranne il finale, certo, ha risposto lui, tutto deve terminare con la morte". Nel frattempo il nostro umore s'era incupito come accade sempre quando lo stravizio risulta eccessivo, inutile e volgare, e lascia il cuore triste. E dopo aver dato otto scudi alle ragazze, nel salutarmi disse "Sì, tutto deve terminare con la morte. Ma quei fogli non li distruggere".

Io li conservo ancora.

*Da Ponte*

E per far che?

*Casanova*

Non so.

*Da Ponte*

Quanto ti diede Bondini per il lavoro di "correzione"?

*Casanova*

Due ducati.

*Da Ponte (Ride)*

Così poco?

*Casanova*

Già. Proprio così. *(Ride)*

*(Rientra Nancy)*

*Nancy*

Sono stanca di aspettare quel signore. Quando si degnerà di

venire da me?

*Da Ponte*

Come, non è venuto? *(Sorride)*

Avesse cambiato idea!

Forse la mia buona stella non mi ha abbandonato.

Vado da lui a vedere.

Ti lascio in buona compagnia.

*(Lorenzo esce, Casanova e Nancy restano un po' in Silenzio)*

*Casanova*

Io ho un Genio Buono ed uno Cattivo.

Mentre venivamo qui in carrozza ti guardavo, e mi pareva di essere l'arbitro del tuo destino. E mi chiedevo a metterla sulla mia strada è stato il mio Genio Buono o quello Cattivo?

Ma in fondo nella mia età era già insita la risposta, quella più ovvia.

*Nancy*

Non vi sottovalutate!

*Casanova*

*Il mio impegno principale nella vita è stato quello di coltivare i piaceri dei sensi.*

*Non ne ho avuto altro più importante. Oggi vedo irriminente la mia fine e quando ci penso me ne rattristo perché amo la vita.*

*Nancy*

*Io direi che siete un vero porco.*

*Casanova*

*Grazie per il complimento. Mi dispiace constatare che sono diventato buono solo perchè non posso più essere malvagio.*

*Nancy*

*Vi disprezzo.*

*(Nancy ha in mano una Bibbia che Casanova le prende)*

*Casanova*

*Leggo spesso la Bibbia, perché la trovo licenziosa " ... Essa andò a cercare uomini che avessero un membro come quello di un asino, e scaricassero come cavalli ... ".*

*Carino, vero? Qui invece racconta di Dio che ordina a Osea*



di prendere con sè una puttana, sposarla, e farci dei bambini.  
Questo potrebbe interessarti.

*Nancy*

Cosa vuole dire?

*Casanova*

Niente. Niente che debba venire a sapere il nostro Lorenzo.  
Signorina Nancy Grahl.

*Nancy*

Quelle sono parole troppo forti.

*Casanova*

Certo, però noi sappiamo che un tale signor Grahl non è  
proprio un padre ma...

*Nancy*

*(Toglie dalle mani di Casanova il libro e gira alcune pagine)*

"Abbiamo una sorellina che non ha seno ancora. Che faremo di nostra sorella allorché si tratterà di lei? Se fosse un muro le costruiremmo i merli d'argento, se una porta le formeremmo un tavolato di cedro.

Se una donna... " *(Si guardano)*

*Casanova*

... Una donna, dopo, va aiutata a sistemarsi! Si diventa buoni perché non ha senso fare altrimenti.

*Nancy*

Non è un buon segno... comunque, grazie! Allora conto sulla sua discreta amicizia.

*(Rientra Da Ponte)*

*Da Ponte*

Cristo, volete saperlo? E' morto. E' Proprio morto. S'era tolto l'abito, era in camicia, ma riverso in terra. Credo si sia suicidato, con una boccetta di veleno che era lì, accanto a lui.

L'oste che era con me lo testimonierà! La mia fortuna non m'ha abbandonato ad onta dei Cattivi amici che si divertono a maltrattarla.

*Casanova*

Proprio così.

*(Da ora il dialogo lo riconosciamo essere quello dell'inizio della commedia)*

*Da Ponte*

E tu cosa hai intenzione di fare?

*Casanova*

Niente.

*Da Ponte*

E riguardo a lui?

*(Nancy è intanto uscita)*

*Casanova*

Di disgrazie ne capitano tante... una più una meno non cambia nulla.

*Da Ponte*

Allora lo parto.

*Casanova*

Sto scrivendo una storia della mia vita.

*Da Ponte (Preoccupato)*

E cosa ci racconti?

*Casanova*

Tutto. E di tutto la verità.

*Da Ponte*

La verità?

Se dovessi scrivere delle memorie io non racconterei certo la verità. Mai! Ma solo quello che mi farebbe comodo raccontare.

*Casanova*

Non ne dubito.

Ma io scrivo per me. solo per me.

*Da Ponte*

Maledetto sia il gioco, Bondini, il Don Giovanni... vorrei che tutta questa notte non vi fosse mai stata.

*Casanova*

*(Ironico)*

Ieri sera non la pensavi allo stesso modo...

*(Sino a questo punto il dialogo è stato la ) ripetizione di quello dell'inizio prima che cominciasse il lungo flashback incrociato)*

*Da Ponte*

E cosa scriverai su certi episodi?

*Casanova*

Niente... l'aria di questo paese mi fa lo stesso effetto dell'acqua del Lete.

Mi fermerò prima, mi fermerò molti anni prima, al mio rientro a Venezia.

*Da Ponte*

*Ah! (Tira un respiro di sollievo)*

*(Rientra Nancy già col mantello)*

*Casanova*

Siete in partenza, potete prepararvi, cara Nancy. Ho sistemato tutto il calesse rotto è stato venduto. Tutto è pronto per la vostra partenza per Dresda.

*Nancy*

Sono molto felice di avervi incontrato. E mi sembra di conoscervi da sempre. Invece sono passati pochissimi giorni dal nostro primo incontro in quel paesino dal nome impossibile. Resterete per sempre nel mio cuore. Ancora grazie. *(Va via)*

*Casanova*

*(A Da Ponte)*

Devi darmi due ducati per la mia sensalìa, penso di meritarmi.

*Da Ponte*

Cosa?

*Casanova*

Dammi due ducati, per il mio lavoro.

*Da Ponte*

Così poco?

*Casanova*

Già. Proprio così.

*(Da Ponte prende la borsa che è tornata quasi per magia a contenere gli ottocento zecchini, ne tira fuori due e li dà a Casanova. I volti sono duri, poi Da Ponte si volta ed esce)*

*Casanova*

*(E' rimasto solo, tra sé e sé)*

C'era una volta nell'antica Grecia una principessa che si chiamava Persefone. Un giorno l'andò a trovare un vecchio cavaliere, le regalò una melograna e se la portò via.

*(Alle spalle di Casanova è entrata in silenzio Maton, la ragazza di Oberleutensdorf)*

*Maton*

Poi la madre di Persefone pianse tanto che il vecchio e cattivo Dio delle tenebre si commosse e le restituì la bella figlia.

*Casanova*

*(Si volta)* Ah, sei tu. E' una bella favola, vero?

*Maton*

Sì.

*(Appoggia in terra il suo sacco cbe dalle dimensioni contiene ben poco)*

Sai, non sono mai stata in quei posti che ti ho detto di aver visto. Una volta ho guardato un libro che parlava di Praga, Dresda, ed altri posti, ecco tutto. Sono solo andata un po' a Nord, e mi sono fermata ad Olmitz.

*Casanova*

So dove è Olmitz.

*Maton*

Meraviglioso.

*Casanova*

Cosa c'è di meraviglioso se so dov'è Olmitz?



*Maton*

E' meraviglioso quando la gente sa di che cosa si sta parlando. Ad Olmitz mi sono innamorata di un sottotenente di guarnigione a Breslavia. Ma dopo un po' non era più amore.

*Casanova*

Che cos'era?

*Maton*

Un disastro. Posso restare a dormire qui?

*Casanova*

Sì Io però sto su ancora un poco.

*Maton*

Grazie.

Non c'è niente come la disperazione della strada.

*Casanova*

Non so se mi riuscirà mai più di dormire. Da un po' di tempo ho il terrore di restare sveglio per sempre.

*(Si siede sul letto)*

*Maton*

Mi distendo in terra?

*Casanova*

No, vieni qui vicino a me, c'è posto.

*Maton*

Vuoi fare all'amore prima che mi addormenti?

*Casanova*

No.

*Maton*

Benissimo. Non è che non mi va di fare all'amore, solo che ho molto sonno. Buonanotte.

*(Casanova non risponde. Poi si distendono sul letto, dandosi*

*le spalle)*

Sipario

Gennaio, 1991

*le varianti di Casanova al libretto del Don Giovanni di Mozart sono consultabili  
nell'archivio di Dux (oggi Ducbov) nella Repubblica Ceca.*